CAMERA DEI DEPUTATI N. 476

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

LOMBARDI RICCARDO, PIERACCINI, FOA, GIOLITTI, BERTOLDI, MENCHINELLI, MUSSA IVALDI VERCELLI, PIGNI, SERVADEI

Presentata il 26 settembre 1963

Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulla ricerca scientifica e tecnologica in Italia

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Le polemiche e gli avvenimenti degli ultimi mesi hanno reso evidenti, anche presso i più ampi settori dell'opinione pubblica, due problemi, parimenti urgenti ma tuttavia distinti, sui quali il Parlamento non può non portare sollecitamente la sua attenzione: quello della gestione del C. N. E. N., considerato nei suoi aspetti amministrativi e politici, e quello più generale dello stato, delle necessità e delle prospettive della ricerca scientifica in Italia.

In merito al primo punto, non sembra dubbio che gli avvenimenti recenti pongano al Parlamento l'impegno preciso di accertare, nel quadro istituzionale previsto dalle vigenti leggi, ogni eventuale responsabilità amministrativa e politica connessa all'attività di guida, direzione, esecuzione e controllo del Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare. Sospinge a ciò, anzitutto, la necessità di evitare che polemiche relative a responsabilità di singole persone, sotto la spinta di interessi tradizionalmente contrari ad ogni forma evoluta di intervento dello Stato, finiscano per coinvolgere un istituto come il C. N. E. N. che, a giudizio unanime del mondo della scienza, rappresenta oggettivamente un elemento positivo indispensabile al nostro sviluppo economico e sociale. Inoltre l'interessamento diretto del Parlamento sulla gestione del C. N. E. N. si rende necessario al fine di portare a piena coerenza il principio di democraticità che è e deve essere implicito in ogni ente pubblico, nel quale i vari livelli di responsabilità, ciascuno nell'autonomia della propria sfera di competenza, si legano senza soluzione di continuità alla responsabilità politica che gli organi istituzionali di guida e di controllo portano direttamente verso il Parlamento. La valutazione giuridica degli atti e dei comportamenti di singoli organi esecutivi e di singole persone va indubbiamente condotta con estrema fermezza anche a prescindere dall'inchiesta parlamentare; né tale valutazione può essere comunque offuscata dall'indagine e dal giudizio propriamente politico. Ma è chiaro che una valutazione del genere non può che essere insufficiente per il Parlamento il quale, dal suo angolo visuale, è interessato a misurare con precisione la interconnessione oggettiva che, soprattutto nell'ambito dell'ente pubblico, esiste necessariamente tra l'attività esecutiva o di direzione dell'ente e l'attività o la carenza dell'attività politica di guida e di controllo. Per queste ragioni l'inchiesta puramente amministrativa, tempestivamente e opportunamente disposta dal Governo e i

cui risultati saranno tenuti nel debito conto dalla commissione parlamentare che qui si propone di istituire, non può sodisfare a tutte le esigenze con le quali il problema si presenta dinnanzi al Parlamento, per l'attuazione di un principio di democraticità che costituisce al tempo stesso, in generale, la più reale misura per una valutazione veramente oggettiva dell'attività e della conduzione dell'ente pubblico.

Le questioni relative al C. N. E. N. sollevano inoltre, con caratteri d'improrogabilità, il problema di più ampia portata della ricerca scientifica e tecnologica sul quale i parlamentari del nostro gruppo hanno costantemente sollecitato negli anni scorsi l'attenzione del Governo. Problema peraltro di tale importanza e gravità, e oggetto di così unanimi apprensioni nei più qualificati settori della scienza e della pubblica opinione, che di esso certamente avrebbe dovuto occuparsi il Parlamento in maniera approfondita, specie in connessione all'avvio di una efficiente politica di piano, anche se gli avvenimenti relativi al C. N. E. N. non fossero intervenuti a costituire l'occasione per una iniziativa parlamentare che segni un punto fermo in una materia addirittura vitale per ogni effettiva evoluzione economica e civile del Paese. Com'è noto, la ricerca scientifica e tecnologica si è sviluppata in Italia più sotto la spinta, ovviamente disorganica, di singole esigenze, che sotto il presidio di una visione unitaria da parte dei pubblici poteri, volta non già a sodisfare (talora all'ultimo momento utile) le diverse istanze oggettive della realtà, ma a prevenirle e sollecitarle, coordinandole razionalmente in una visione di lungo periodo dello sviluppo economico e sociale. Tale carenza, se non ha impedito il formarsi di leve altamente qualificate di scienziati e di tecnici, non ha tuttavia consentito di valorizzare appieno il potenziale di risorse del Paese, né ha permesso di coordinare gli sforzi delle collettività, eliminando gli aspetti di disorganicità e di caoticità che ineriscono tipicamente alla evoluzione puramente spontanea dei fenomeni economici e sociali. A una moltiplicazione (addirittura assurda, soprattutto in comparazione con le esperienze straniere) di enti e di iniziative in determinati campi, fa pertanto riscontro allo stato attuale, in altri campi, l'esistenza di lacune e di arretratezze notevoli, in una dispersione di energie e di mezzi, che, se da un canto induce inevitabilmente a sprechi palesi, d'altro canto abbassa i risultati globali fino a livelli notevolmente inferiori allo sforzo sostenuto dalla collettività, frenando implicitamente le potenzialità reali di progresso dell'intero settore. D'altra parte la carenza di una visione e di una volontà organica dello Stato ha finito col creare vuoti, dei quali non hanno mancato di approfittare puntualmente gli interessi privati, per distorcere a fini di profitto e di potere uno sforzo che interessa in via primaria l'intera collettività in quanto tale. È pertanto indispensabile ed urgente che il Parlamento, anche nella prospettiva dell'avvio di una reale politica di piano, intervenga direttamente su tutta questa complessa materia per approfondire nei suoi molteplici aspetti la situazione attuale e delineare, nel contatto immediato con il mondo della scienza, le linee future per il potenziamento e per il migliore assetto di un settore fondamentale allo sviluppo civile del Paese.

Per le ragioni su esposte si propone di istituire una commissione parlamentare di inchiesta, composta di deputati e senatori, che indaghi anzitutto in un termine breve sulla gestione del C. N. E. N. in tutti i suoi aspetti amministrativi e politici accertando ogni eventuale responsabilità alla luce di una valutazione globale dell'attività di guida, direzione esecuzione e controllo, secondo l'assetto istituzionale previsto dalle leggi in vigore. Giudicherà poi il Parlamento, sulla scorta della relazione della commissione, quali direttive politiche debbano essere adottate e se e quali modificazioni si rendano necessarie nella normativa in vigore per il più efficiente e democratico funzionamento del Comitato.

Espletata l'indagine suddetta la commissione dovrà porsi ad indagare lo stato attuale, l'organizzazione, il funzionamento e le necessità della ricerca scientifica e tecnologica, universitaria ed extra universitaria, svolta comunque in Italia da organi dello Stato, gestioni autonome, da enti privati e pubblici anche al di là dei propri fini istituzionali. La commissione esaminerà i problemi della ricerca scientifica e tecnologica in una visione comparativa con le esperienze straniere addentrandosi anche nell'indagine sui rapporti con l'estero e con le organizzazioni internazionali. In particolare la commissione dovrà esaminare la strutturazione della ricerca, anche con riguardo allo stato giuridico ed ai modi di reclutamento del personale, nonché allo stato, alle modalità e alla razionalità delle attrezzature; le fonti e l'entità dei finanziamenti; il rapporto tra questi ultimi, i risultati conseguiti e le effettive esigenze program-

matiche della ricerca considerate in riferimento alle prospettive e alle esigenze dello sviluppo economico e sociale del Paese; i modi di intervento democratico dei lavoratori comunque impegnati nella ricerca scientifica sulla programmazione ed esecuzione dei programmi. La commissione, che si avvarrà ovviamente di tutte le indagini esistenti e in primo luogo del materiale già affluito alla commissione di indagine sulla scuola, dovrà, oltreché riferire, prospettare le esigenze e le soluzioni che apparranno più congrue affinché il Parlamento ne tragga conseguenti decisioni per un reale e unitario potenziamento del settore nel quadro organico della politica di piano.

Considerata l'importanza e l'urgenza dei motivi che inducono alla istituzione della commissione parlamentare di inchiesta, si confida che la presente proposta di legge incontri sollecitamente l'approvazione del Parlamento.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È istituita una commissione parlamentare di inchiesta sulla ricerca scientifica e tecnologica in Italia.

La commissione è composta di nove deputati e nove senatori, nominati rispettivamente dai Presidenti della Camera e del Senato. Sarà presieduta da un parlamentare scelto di intesa tra i Presidenti stessi al difuori dei componenti la commissione.

ART. 2.

La commissione ha il compito:

a) di indagare e riferire al Parlamento, entro due mesi dalla pubblicazione della presente legge, sulla gestione del C. N. E. N., dall'atto della sua costituzione, in tutti i suoi aspetti amministrativi e politici, onde accertare, nel quadro istituzionale previsto dalle leggi vigenti, ogni eventuale responsabilità;

b) di indagare successivamente, riferire e fare proposte al Parlamento, entro un anno dall'espletamento del compito di cui alla precedente lettera *a*), sullo stato attuale, sull'organizzazione, sul funzionamento e sulle necessità della ricerca scientifica e tecnologica comunque svolta in Italia da organi dello Stato, gestioni autonome, enti pubblici e privati, considerandola anche in comparazione e nei suoi rapporti con l'estero e con organizzazioni internazionali.

In riferimento al compito di cui alla lettera *b*) del comma precedente, la commissione esaminerà partitamente la strutturazione della ricerca, con particolare riguardo allo stato giuridico e ai modi di reclutamento del personale, nonché allo stato, alla modernità e alla razionalità delle attrezzature; le fonti e

l'entità dei finanziamenti; il rapporto tra questi ultimi, i risultati conseguiti e le effettive esigenze programmatiche di ricerca, riferite alle prospettive e alle esigenze di sviluppo economico e sociale del Paese; i modi di intervento democratico dei lavoratori comunque impegnati nella ricerca scientifica sulla programmazione ed esecuzione dei programmi.

ART. 3.

La commissione ha i poteri previsti dall'articolo 82 della Costituzione. Per l'espletamento dei suoi compiti può avvalersi dell'opera di esperti.

Tutti gli atti e documenti della commissione debbono essere pubblicati.

ART. 4.

Le spese per il finanziamento della commissione sono poste a carico dei bilanci della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.